

Pedalandò
gentilmente

Festa federale della
musica popolare 2023
a Bellinzona

Intervista a
Gergely Madaras

cult

Il mensile culturale RSI
Settembre 2023



Lugano. Una mattina di quel caldo intenso e soffocante che ormai abbiamo imparato a chiamare canicola. Sto pedalando in direzione Besso, per raggiungere la sede della nostra radio. La strada è in salita e l'asfalto, nonostante l'ora, è già una striscia grigia rovente.

In prossimità di un semaforo, in assenza di una pista ciclabile, mi ritrovo a cercare di inserirmi nello spazio angusto che le auto in coda hanno lasciato alla propria destra finché la mia lenta rimonta sotto il sole si interrompe. Non c'è modo di passare. Cerco allora di farmi notare dall'automobilista nella speranza che si allarghi un po'... mi sporgo, allungo un braccio... infine scampanello. "Stai ferma lì!" mi intima quasi ringhiando. E quindi stiamo entrambi fermi lì: lui nella sua auto dotata di aria condizionata e io sulla mia bici a respirare gas di scarico.

Lungi da me usare le righe di questo editoriale a fini privati, lanciarmi in una tirata moralista riducibile a: "ciclisti bravi, automobilisti cattivi" o, tantomeno, scivolare in una invettiva contro la maleducazione imperante magari cedendo alla tentazione passatista per cui un tempo (ai miei tempi) era meglio...

Eppure qualcosa vorrei dire, cercando di evitare il rischio retorica a buon mercato.

Alla gentilezza sono stati dedicati molti libri negli ultimi anni. Se ne sono occupati psicologi, filosofi, giuristi, biologi, fisici. E alla fine la conclusione è sempre la stessa: la gentilezza, che è cosa ben diversa dal sussiego o dalla passiva accettazione, oltre che piacevole, è utile. La gentilezza è utile al singolo quanto alla comunità.

Essere gentili non vuol dire essere acritici, silenziare l'interrogazione o essere noiosamente privi d'ironia. Essere gentili nasce dall'empatia e dalla volontà di non fare del giudizio il primo strumento di relazione col prossimo, richiede forza di carattere, trasmette sicurezza, invita al dialogo. E, di conseguenza, si presenta come un ingrediente fondamentale per la costruzione di una comunità sana.

E così, per questa ripresa di stagione, vorrei una Rete Due gentile. Ovvero coraggiosa, forte, all'ascolto, sorridente - quando possibile - curiosa, critica e piena di domande. E so che, grazie a colleghe e colleghi di grande valore, abbiamo buone possibilità di raggiungere il traguardo di una Rete Due al servizio del pubblico e che si ricordi di lasciare spazio d'espressione a tutte e tutti coloro con i quali condivide la strada.

SGUARDI _____

4

**Festa federale della
musica popolare 2023
a Bellinzona**

ONAIR _____

10

**Voi che sapete:
sguardo attento
sull'attualità
musicale**

12

**A che serve
la scienza?**

14

**Storie di uomini
integri nello
sceneggiato su
Thomas Sankarà**

16

Isole di in/differenza

20

**Al via la nuova
stagione OSI al LAC,
tra grandi ritorni e
prime collaborazioni**

22

**La lava e i lapilli
del Vulcano**

DUETTO _____

24

**Intervista a
Gergely Madaras**

RENDEZ-VOUS _____

32

**L'agenda
di settembre**

NOTA BENE _____

31

Recensioni

34

Proposte Club



Festa federale della musica popolare 2023 a Bellinzona

Massimo Scampicchio

Dal 21 al 24 settembre in tutte le piazze del borgo risuoneranno fisarmoniche, chitarre, mandolini, contrabbassi, schwitzerörgeli e tutti gli strumenti della tradizione svizzera.



Bellinzona è in fermento: i preparativi della *Festa federale della musica popolare* stanno impegnando il comitato organizzativo ormai da un paio di anni. Le proporzioni dell'avvenimento non sono consuete alle nostre latitudini: si aspettano infatti 1500 musicisti suddivisi in 250 formazioni che daranno vita, per 4 giorni, a più di 400 tra concerti ed esibizioni davanti alle giurie di esperti. E sono attesi almeno 100'000 visitatori. Tutto ciò su una quindicina tra palchi e sale sparsi per le vie della capitale.

Il fulcro della manifestazione sarà Piazza del Sole, dove le radio SSR trasmetteranno i propri programmi, per l'occasione molto ricchi e variati.

Apertura ufficiale della festa giovedì 21 settembre alle ore 19.00, e alle 20.00 subito un appuntamento SSR con *Pavillon Suisse* in diretta. Formazioni d'eccezione per un inizio col botto con Marco Zappa padrone di casa che farà la parte del leone: per l'occasione ha raggruppato una band poliedrica che proporrà la musica popola-

re declinata - come sa fare lui - in un delicato cantautorato in dialetto ticinese sempre attento ai temi popolari e sociali, attuali e del passato.

“Semm nai via anca nümm, senza lavur, a cercaa fortuna lontan, quand föravia sa stava mei da chi: spazzacamin a Milan, maronatt a Paris, cow-boy in America... Ma questo l'emmm dismentigaa! Femm sü barrier e tirum ramin, femm sü müer e serum i confin!”

Sette musicisti di classe comprovata (Daria Zappa, Ilir Kryekurti, Lera Furrer, Mattia Mantello, Nic Angileri, Stefania Verità, e Marco Zappa naturalmente) che da mesi lavorano appositamente a questo progetto: MarcoZappaProfumiTicinesi.

La puntata sarà aperta però dai Prättigauer Power, di Ilanz, un gruppo di ragazzini estremamente affiatato dalla Svizzera orientale che, nonostante la giovanissima età dei suoi membri, può già vantare un notevole numero di esibizioni e successi. Oltre a interpretazioni di noti brani popo-

lari, il quartetto presenta anche composizioni uniche che non si ascoltano altrove; tipica la formazione, con tre schwyzerörgeli e un contrabbasso.

Dalla Svizzera romanda salirà sul palco La-Fa-Mi Tille capitanata da Roger Tille, musica “campestre” con due fisarmoniche e un contrabbasso da Château d’Oex. La loro musica - originale - trae ispirazione dalle radici del folklore svizzero o romando, con un tocco di originalità che nasce da ricerche armoniche e ritmiche. Questo stile talvolta sorprende o risveglia la sensibilità dei melomani, che succede li inseriscano nella categoria della “musica multiculturale”! La “sega musicale”, con cui suonano melodie del territorio vodese e friburghese, incanta sempre un pubblico alla ricerca di nuove scoperte.

Pavillon Suisse si concluderà con un’altra formazione giovane: Rusch-Büebli! Tre scatenati fratelli dotati di notevole grinta e una precisa tecnica.

Conducono la serata Davide Fersini (RSI), Patricia Moreno (SRF), Francesco Biamonte (RTS) e Hugo Schär (RTR). In diretta su Rete Due e Espace 2.

Da venerdì inizieranno pure le esibizioni davanti agli esperti, organizzate dall’Associazione Svizzera della Musica Popolare (ASMP): per un centinaio di formazioni sarà l’occasione, con due/tre brani eseguiti in silenziose sale davanti a un’attenta giuria, di mettere alla prova le proprie capacità tecniche e interpretative. Nessuna classifica, nessun premio: solo la gioia di suonare e poi la consapevolezza del livello raggiunto. Inizio della giornata musicale alle 16.00 e cerimonia ufficiale alle 19.00 in piazza grande, con consegne di bandiere, riti vari e autorità; e poi sarà la volta di *Zoogä-n-am Boogä* in diretta su Mu-

sikwelle, a partire dalle 20.00. Condotto da Renate Anderegg la tradizionale due ore del venerdì sera vedrà sul palco cinque formazioni, a partire dai ticinesi Ratatagnöl che da più di vent’anni ci contagiano con passione e tuffi nel repertorio tradizionale ticinese, italiano, francese, irlandese, nord europeo, col cajun della Louisiana, con escursioni nel Quebec e nei paesi dell’est. Pive, chitarre, flauti, percussioni, organetti e chi più ne ha più ne metta per far divertire e ballare tutti. Sul palco con loro, il sestetto tradizionale grigionese Bündner Überhöckler e la formazione rosa Kapelle Alpstää-Nixe, quattro ragazze che si sono unite una ventina di anni fa con l’obiettivo di interpretare la musica appenzelense in modo elegante e ritmico. Completano il programma, da Ginevra La Kinkerne, formazione storica attiva dagli anni settanta che tra le altre particolarità pone l’accento sulla valorizzazione della musica della Savoia, e SQ Urwurzu, bernesi, giovane quartetto di schwyzerörgeli che suona principalmente nello stile tradizionale. Da qui deriva anche il nome UrWurzu, che rappresenta la musica “di un tempo”.

Da segnalare sul palco di Piazza del Sole dopo il programma di Musikwelle il Quartetto del Verbano, con Danilo Boggini e Duilio Galfetti.

Sabato sarà la giornata più intensa, con esibizioni continuate su tutti i 12 palchi dalle nove del mattino fino alle due di notte. Rispetto alle passate edizioni è massiccia la partecipazione di formazioni ticinesi: più di sessanta gruppi, rispetto alle poche unità registrate in passato. Da una parte prevedibile, data la sede, dall’altra sorprendente veder nascere formazioni risorgere e talune anche create appositamente per l’evento, per riproporre arran-



giamenti freschi di brani di autori ticinesi del secolo scorso. È il caso degli Strad’Alta Folk Ensemble, quintetto delle Tre Valli guidato da Claudio Sartore e Giotto Piemontesi.

“Già da bambino ascoltavo musica popolare. Mio padre suonava la chitarra e cantava nel Quartetto di Biasca, di Vittorio Castelnuovo: facevano le prove proprio a casa mia. Ho sentito tante canzoni composte da Vittorio. È in quel periodo che mio papà mi comprò una piccola fisarmonica e iniziai a prendere lezioni da una maestra di Biasca.”

Li vedremo in *Bella Musica*, il programma che la televisione proporrà a tutto il pubblico svizzero, diretta su tutte le reti TV nazionali, alle 18.05 dallo Chalet installato nella corte di Castelgrande. Il programma, prodotto da Joanne Holder

per la regia di Giovanni Invernizzi, offrirà uno spaccato della proposta musicale elvetica attuale, e in un’oretta condotta da Carla Norghauer, Jean Marc Richard, Victoria Haas e Nicolas Senn ascolteremo, oltre agli Strad’Alta, le note dei Chilometro Zero, virtuosa bandella ticinese, del Gruppo Mandolinistico Eliante Mendrisio diretto da Gianluca Fortino, e di Sebalter per ciò che concerne il Sud delle Alpi. Il viaggio musicale passerà poi dai lucernesi Kapelle Bühler-Fischer, da Berna con gli eclettici Swiss Ländler Gamblers e i giovani Ländlertrio Täktig; toccherà il canton Vaud con La-Fa-Mi Tille, proseguirà in Appenzello Interno con i giovanissimi interpreti dei Echo vom Gerstgarten - impegnati con un brano composto proprio da Nicolas Senn - e scenderà nei Grigioni con Ils Engiadinais di Bigna Guler. Ospiti speciali i Twin Fiddlers con Annette Fischer.



Sabato ricco di appuntamenti SSR anche alla radio, dove si partirà alle 11.00 con Jean-Marc Richard e Carla Norghauer che, in diretta su La Première, presenteranno Le Kiosque à Musiques: ospiti la Bandella Ritom, storica formazione leventinese, in origine Bandella del Mela, Flavio Caldelari con la sua vulcanica fisarmonica, i friborghesi Benjee's oergeli, dai grigioni la Chapella Tasna, e da Svitto gli Zentralschwiizer Ländlertrümpfe. Si replica alle 14.00 con la registrazione di un altro *Kiosque à Musiques*: apre il Duo Ticino Folk (Diego Biffi, mandolino e Moreno Fosaneli, fisarmonica), seguito dal Gruppo Mandolinistico Eliante Mendrisio, gli eclettici basilesi Irdisch, dai Grigioni la Kapelle Arflina, e per finire la formazione di fiati appenzellese Stegreifgruppe Gonten.

Conclude la densa giornata di appuntamenti radio targati SSR il *programma in quattro lingue* curato da IAF (interregionale Arbeitsgruppe Folklore) e presentato da Christine Gertschen, Hugo Schär, con i consueti Carla Norghauer e Jean Marc Richard in diretta su Rete Due:

dal ticino il virtuoso Quartetto Prisma dal Mendrisiotto con la mandolinista Clara Ponzoni. Non poteva mancare la bandella della capitale, La Castellana. Poi dal Canton Vaud L'Echo du p'tit Lac, un altro salterio dall'Appenzello con i Kapelle Setteretal-Buebe, e i grigionesi Bündner Ländlermix a concludere il programma. Tutti i programmi registrati sulla piazza verranno in seguito proposti in streaming sul Canale Musica RSI, e una selezione su Play Suisse.

Una bella sinergia tra SSR e la Festa, la cui prima edizione risale al 1971 e fu a Sargans. Da allora ha girato tutta la Svizzera ed è stata organizzata a Horw, Winterthur, Interlaken, Martigny, Küssnacht am Rigi, Appenzello, Interlaken, Bulle, Stans, Coira, Aarau e - l'ultima volta - a Crans-Montana. A Bellinzona si riuniranno, evento unico, anche una dozzina di bandelle: la descrizione più semplice la definisce come un gruppo di musicisti che suonano strumenti a fiato, ad orecchio. Cioè tutto a memoria. Oggi vi troviamo anche chitarra, banjo e fisarmonica.

“Dopo le prove o un'esibizione, i membri della banda si ritrovano a bere un paio di bicchieri. Qualche musicista prende lo strumento e inizia a suonare e si balla. Spesso i musicisti sono amici per una vita e la bandella muore coi suoi membri.”

Scrivendo così, tempo fa, l'etnologo Johannes Rühl, alle prese con un'indagine scientifica sulle bandelle ticinesi; e sulla bandella il Centro di dialettologia e di etnografia (CDE) nel 2019 ha pubblicato il volume *Note di bandella*. Percorsi nel patrimonio musicale della Svizzera italiana. Se ne percorrono storia, storie e possibili futuri, ma sarà interessante osservare che a Bellinzona, chi su bandelle e canti popolari scrive regolarmente dei necrologi, ritroverà una miriade di compagini pronte a esplodere la semplice voglia di suonare assieme e sabato si suonerà, dicevamo, fino alle 2.00 su tutti i palchi principali, e domenica si ricomincerà presto, alle 9.00 con l'ultima parte delle esibizioni davanti agli esperti scelti dall'ASMP, e alle 10.30 con la riconsegna delle bandiere nella corte di Castelgrande.

In piazza del sole contemporaneamente l'ultimo programma in diretta Radio, *La Domenica Popolare* su Rete Uno condotta da Carla Norghauer e Jean-Marc Richard. Primi a esibirsi i Vent Negru: Mauro Garbani, Esther Rietschin e Mattia Mirinda riscoprono, recuperano ed interpretano antichi canti narrativi, ninne-nanne, brani da ballo, canzoni nello stile del “canto spontaneo” e arricchiscono questo repertorio anche con nuove composizioni ispirate alla tradizione. Sabrina Salvestrin dal Trentino porterà una ventata di musica tradizionale alpina. Si proseguirà con una virtuosa del corno delle alpi, Lisa Stoll, per l'occasione accompagnata dai solettesi Ohalätz, quartetto che propone poliedrica

musica di Ländler in mutevoli formazioni strumentali.

Concluderanno le due ore e mezza di concerto due formazioni quasi completamente al femminile: i sangallesi Willis Wyberkapelle di Willi Valotti e la Kapelle Wybergstürm, che suona nella tipica formazione grigionese con due clarinetti, schwyzerörgeli e contrabbasso, che si caratterizza per il suo ritmo serrato, la sua semplicità popolare e un repertorio estremamente vario.

Alle 14.00 sul Viale della Stazione sfilerà il corteo musicale in diretta sulla rete TV nazionali, con un migliaio tra musicisti e colorati figuranti in costume, in arrivo da tutta la Confederazione.

Contrariamente all'immagine di staticità che solitamente proietta in noi, il mondo della cultura popolare è in costante evoluzione e subisce, come ogni altra componente della nostra esistenza, l'influsso dei grandi e piccoli avvenimenti che scandiscono il corso della storia: in questi quattro giorni ci si aspetta quindi anche il lato fresco e nuovo di una grande festa popolare, nel vero senso della parola, con la presenza di decine di appassionati ed esperti del settore ma anche di chi, invece, non segue mai questo filone musicale e avrà la possibilità di apprezzarlo. Sarà una festa familiare e vicina alla gente che arriverà da tutta la Svizzera. Inoltre, con 12 palchi a poche decine di metri di distanza, sarà bello poter cogliere tutte le sfumature di colore facendo pochi passi. E per una volta la musica popolare, anche in Ticino, non sarà più solo un bel sottofondo, ma assumerà il ruolo di vera e unica protagonista. Proprio come capita spesso oltre Gottardo. ■

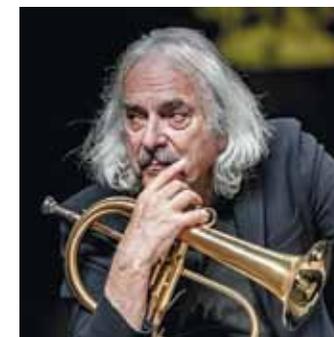
Voi che sapete: sguardo attento sull'attualità musicale

Giovanni Conti

Torna, dopo la pausa estiva, lo spazio che Rete Due dedica quotidianamente agli argomenti di rilievo che la “cronaca” musicale mette in evidenza. Temi internazionali si alternano a questioni locali, in un intreccio che offre la possibilità di avere ospiti in diretta ogni giorno: critici, compositori, direttori artistici, sovrintendenti teatrali, cantanti, musicisti, direttori d'orchestra, musicologi e, in ogni caso, esperti e protagonisti del mondo delle sette note. Un mondo inteso a tutto tondo, attento ad ogni genere musicale e ad ogni problematica che in questo variegatissimo contesto si genera o viene generata. Dalle questioni artistiche, alle problematiche della grande macchina produttrice e organizzatrice dello spettacolo, passando attraverso le implicazioni del mondo politico ed economico e i riflessi sui lavoratori del settore, siano essi direttori d'orchestra o musicisti di qualunque categoria. La formula è quella consolidata del talk, ovvero una sorta di salotto in cui siedono due ospiti - in collegamento telefonico o in studio - e altrettanti redattori del Settore musicale di Rete Due - per dare vita non tanto a un dibattito, quanto ad una costruttiva chiacchierata, capace di affrontare con serietà e la dovuta attenzione il “tema del giorno”. Anche gli ascoltatori - come già nelle scorse stagioni - hanno la possibilità di dire la loro o di porre domande attraverso la chat di WhatsApp di Rete Due.



Madame



Enrico Rava



Riccardo Chailly



Marco Mengoni

A che serve la scienza?

Matteo Martelli

**Puntata 500 -
Raccontare la
scienza, domenica
3 settembre
Il messaggio delle
farfalle, domenica
10 settembre**

Molte delle principali sfide del presente hanno importanti implicazioni tecnico-scientifiche. In che modo la società può affrontare in modo razionale i problemi complessi del mondo moderno senza perdersi? A correre in aiuto c'è la divulgazione scientifica e cioè quel lavoro di mediazione svolto da giornalisti, ricercatori e più in generale dai comunicatori della scienza che accompagnano le informazioni dagli ambienti per addetti ai lavori verso un pubblico di non esperti. Una scienza che oggi è sempre più in grado di uscire dall'ambito specialistico attraverso successi editoriali, musei interattivi, podcast e canali social specializzati, guadagnandosi l'attenzione e la fiducia di un pubblico di massa, appassionato e curioso. E la divulgazione televisiva non è da meno. *Il Giardino di Albert*, dopo un'estate trascorsa a ultimare i preparativi della nuova stagione, fra tunnel ferroviari e conseguenze sulla salute del riscaldamento globale, si appresta a ripartire con un appuntamento speciale: la sua cinquecentesima puntata! Un pretesto per guardarsi allo specchio e riflettere sui cambiamenti della divulgazione scientifica avvenuti negli ultimi anni. Cornice della missione di Christian Bernasconi e Cecilia Brogгинi sarà l'Ideatorio di Cadro, luogo di mediazione scientifica che, attraverso atelier e progetti didattici, invita a riflettere sul ruolo della scienza nella nostra società ma anche nella vita di ognuno di noi. Una riflessione resa ancora più interessante dai nostri ospiti: Alberto Angela, la divulgatrice, autrice e supervisora scientifica per la Fondazione Umberto Veronesi Agnese Collino e il

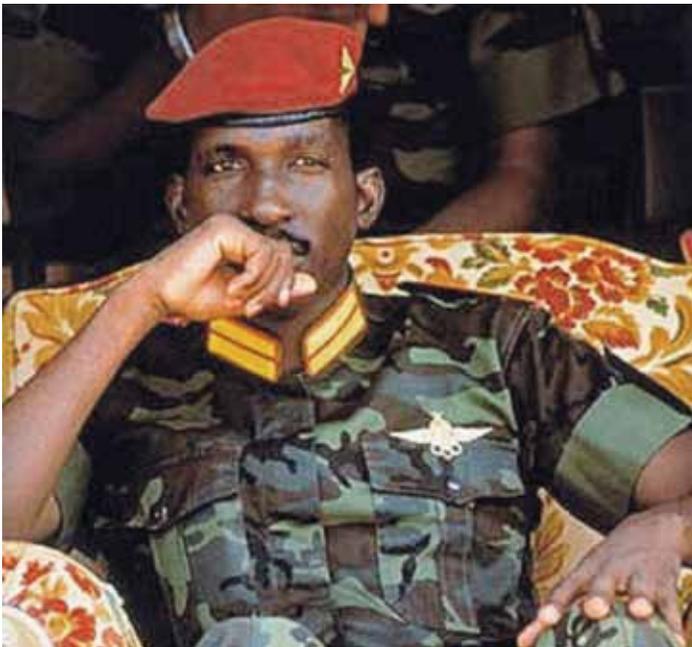


I conduttori Christian Bernasconi e Cecilia Brogгинi. © RSI - Matteo Aroldi

responsabile dell'Ideatorio, nonché primo presentatore del Giardino di Albert, Giovanni Pellegri. La domenica successiva sarà all'insegna della pura meraviglia. Nel documentario *Il messaggio delle farfalle* vedremo come il fascino di queste creature sia di fatto legato a doppio filo ai loro incredibili colori, certo, ma anche alle loro mille strategie sviluppate nel corso di milioni di anni. Allo stesso tempo delicate e maestose, campionesse dell'adattamento evolutivo, le farfalle ispirano alla scienza le tecnologie del futuro. Con un messaggio che vi invitiamo a scoprire alla fine dello straordinario filmato.

Storie di uomini integri nello sceneggiato su Thomas Sankarà

Guido Piccoli



Thomas Sankarà

Nella nostra parte di mondo l’Africa vuol dire fame là, semi-schiavi o mendicanti qua e lungo il tragitto tra là e qua, tra deserto e mare, poveri disperati su barconi, spesso affondati. Ma sono molti coloro che hanno cercato negli ultimi decenni di dare all’Africa benessere e dignità, da democratici come Lumumba a dittatori come Gheddafi, passando per illuminate personalità occidentali, come l’italiano Enrico Mattei. Tutti, guarda caso, ammazzati per aver voluto frenare l’erosione, soprattutto delle ricchezze del sottosuolo, da parte del ricco nord e delle sue imprese multinazionali. Uguale sorte toccò nel 1987 a Thomas Sankarà, un militare trentasettenne che aveva trasformato un’ex colonia francese, l’Alto Volta (allora il paese più povero del mondo) nell’autosufficiente Burkina Faso, che vuol dire il “paese degli uomini integri”. Dopo solo tre anni di sua presidenza, nessun burkinabè aveva più intenzione di andarsene perché a tutti era garantito cibo sufficiente, salute minima e un’istruzione scolastica di base. Eppure Sankarà non era un santone e non faceva miracoli. Semplicemente, aveva cominciato a limitare il potere e i guadagni dei paesi ricchi e a combattere la corruzione da loro promossa per comprarsi l’asservimento di alcuni settori burkinabè.

Come disse un giorno, aveva cominciato a “inventare il futuro”. Una rivoluzione coraggiosa. Forse troppo. Non a caso lo sceneggiato in dieci puntate che racconta la sua storia si chiama *Sankarà, l’africano integro... troppo*. Ma è anche una storia dai contorni drammatici e quasi incredibili, visto che Sankarà fu ucciso in un agguato organizzato e diretto dal suo vice, Blaise Compaorè, che lo stesso Sankarà aveva considerato fino al giorno prima suo fratello, e che lo rimpiazzò alla presidenza del paese per ben 27 anni. Ed è una storia complessa e finora ancora oscura, soprattutto riguardo i mandanti di quell’omicidio (che in realtà fu una strage, visto che oltre a Sankarà furono massacrati undici suoi collaboratori): d’altronde ad ogni latitudine e in ogni fase storica, più si sale a livello del potere, più l’impunità è garantita. Lo sceneggiato *Sankarà, l’africano integro troppo*, scritto e diretto dal sottoscritto con la cura tecnica di Yuri Ruspini si avvale di attori come Giuseppe Palasciano (Sankarà) e Matteo Carassini (Compaorè).

Isole di in/differenza

Enrico Bianda

In diretta da *Babel*, a Bellinzona, in occasione della diciottesima edizione del Festival di letteratura e traduzione dedicato quest'anno al tema "Isole".

Anche quest'anno Rete Due torna a Bellinzona in diretta per un'edizione speciale del magazine del sabato *Moby Dick* in occasione di *Babel*.

Il tema del Festival diretto da Matteo Campagnoli è *Isole*, un tema che ha offerto agli organizzatori un materiale ricchissimo: temi, autori e opportunità di confronto sono tantissime. Si potrebbe per esempio partire dallo slogan che un'isola ha scelto qualche anno fa per intitolare l'insieme delle sue attività nel corso dell'anno in cui era Città italiana della cultura. Procida aveva infatti scelto una frase magnifica: la cultura non isola.

E questo slogan, che è un imperativo, un auspicio e un monito, potrebbe adattarsi benissimo alle scelte fatte per animare la puntata di *Moby Dick* che andrà in onda dal Teatro Sociale il 16 settembre.

La terra isolana può essere un mondo nel mondo, con regole tutte sue. Resta discosta, separata, esclusa, ma al contempo ovviamente vive dei costanti, ancorché rari contatti con la terra ferma.

Esiste, l'isola, nel suo non essere terraferma e nel suo potersi distinguere. Ma esiste solo se c'è la terraferma. È il paradosso ed è la bellezza dell'isola.

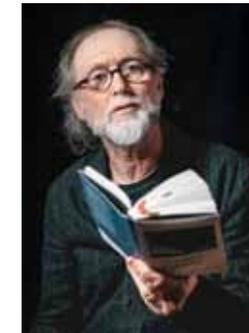
Moby Dick, intitolato per l'occasione *Isole di in/differenza*, ospiterà in diretta tre ospiti come da consuetudine: Laura Sicignano è regista, autrice e produttrice. Nel corso degli anni ha diretto svariati spettacoli, tra cui uno su un treno in viaggio, uno su una gru galleggiante del 1914, raggiungibile solo via mare, in occasione di Genova, Capitale Europea della Cultura, e un progetto teatrale con un gruppo di minori richiedenti asilo. Oggi si dedica principalmente alla regia.



Laura Sicignano, regista e drammaturga.
© Antonio Parrinello



Il rapper Francesco "Kento" Carlo.



Paolo Miorandi, psicoterapeuta e scrittore.

Francesco "Kento" Carlo è un rapper e scrittore di Reggio Calabria. All'attivo ha 3 libri, 10 dischi e più di 1000 concerti. Il suo ultimo libro *Barre - Rap, Sogni e Segreti in un Carcere Minorile*, edito da minimum fax, è uscito nel 2021.

Paolo Miorandi è nato e vive a Rovereto in Trentino. Lavora come psicoterapeuta e dedica alla scrittura parte del suo tempo. Insieme in diretta per *Moby Dick* ci racconteranno cosa succede quando l'arte incontra le isole di in/differenza: carceri, manicomi, campi profughi. I luoghi dell'abbandono, i luoghi della rinascita.



Roma è la meta del viaggio che il Club Rete Due si appresta a fare il prossimo novembre, un viaggio dedicato ad esplorarne le bellezze artistiche e architettoniche e che offrirà la possibilità di partecipare ad uno straordinario concerto

all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Tutti i dettagli del programma e per l'iscrizione a pagina 35.
© Pixabay - Mauricio A.

Rete Due / Prima Fila - Concerto OSI
da giovedì 28 settembre alle ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano
Diretta radiofonica su rsi.ch/rete2

Al via la nuova stagione OSI al LAC, tra grandi ritorni e prime collaborazioni

Alissa Nembrini

Giovedì 28 settembre Markus Poschner salirà sul podio dell'Orchestra della Svizzera italiana per inaugurarne la stagione '23-'24 nella sala del LAC.

Dieci appuntamenti, tra fine settembre e fine aprile, in diretta su Rete Due, che porteranno in sala e nelle case dei capisaldi del repertorio musicale (dai Concerti di Elgar, Schumann, Rachmaninov, Mendelssohn alle composizioni sinfoniche di Rimskij-Korsakov, Dvořák, Brahms...), ma anche pagine sorprendenti e di più rara esecuzione come la *Fantasia scozzese* di Walter Braunfels, il poema lirico *Anahit* di Giacinto Scelsi, o *These words in us* dell'apprezzata compositrice e pianista Missy Mazzoli.

La stagione si apre con una serata speciale che rinnova una felice tradizione, quella che, in occasione di repertori sinfonici più ampi, coinvolge l'Orchestra sinfonica del Conservatorio della Svizzera italiana. I nuovi talenti incontrano i Professori d'Orchestra per dar vita a un concerto in equilibrio tra grande massa orchestrale e intimità delle pagine proposte: i profondi *Vier Letzte Lieder* di Richard Strauss - con il promettente soprano Erica Eloff - e la Prima Sinfonia di Gustav Mahler, a sua volta debitrice di precedenti pagine liederistiche del compositore.



© OSI - Kaupo Kikkas

La nuova stagione promette grandi ritorni di direttori e solisti, ma anche attese novità.

Ritroveremo sul podio dell'OSI: Krzysztof Urbaniński, nuovo Direttore ospite principale, che ha raccolto vivi successi con le sue convincenti interpretazioni del repertorio più noto e delle grandi colonne sonore del cinema; Robert Trevino, che impagina serate a cavallo tra i classici del repertorio sinfonico - le delicate *Nuits d'été* di Berlioz con l'acclamato mezzosoprano Justina Gringytė - e brani di minor presenza nei programmi di sala come la Quinta Sinfonia di Vaughan Williams; Juraj Valčuha, che riporterà a Lugano la sua forza espressiva in pagine di Bartók e di Beethoven; David Zinman, che proporrà una delle sinfonie che lo hanno distinto durante la collaborazione con l'Orchestra della Tonhalle, *La pastorale* di Beethoven. Graditi ritorni, poi, anche quelli del direttore Julian Rachlin e dei solisti Daniel Müller-Schott, Nils Mönkemeyer, Truls Mørk, Piotr Anderszewski e Veronika Eberle.

Fra le attese novità: la premiata direttrice lituana Giedrė Šlekytė, a firmare una serata tutta al femminile accanto alla ritrovata violinista Alexandra Soumm. E fortemente femminile sarà poi la presenza solistica nella seconda metà di stagione, quando suoneranno per la prima volta con l'OSI la star della fisarmonica Ksenija Sidorova e la leonessa della tastiera Anna Vinnitskaya.

La lava e i lapilli del Vulcano

Daniel Bilenko

Succede spesso di imbatterci in opere d'arte che lasciano indifferenti e poco tempo dopo vengono dimenticate del tutto o quasi. Succede.

Poi può avvenire il contrario. Quel romanzo, quella musica o quel film ci piacciono, magari anche tanto, e finiamo per ricordarci a lungo, forse per sempre, diventando così i nostri "preferiti"...

Più rara invece è un'altra categoria di esperienza. Niente a che vedere con la routine del "pollice su / pollice giù". Può accadere cioè che un'opera arrivi a toccarci nel profondo, lasciando un segno indelebile. Una specie di marchiatura a fuoco estetica il cui bruciore non smette mai. Un'esperienza così potente che segna un prima e un dopo nelle nostre vite. Opere che ci abitano sempre, sotto sotto, *sottopelle*, e che di tanto in tanto riaffiorano, riemergono da chissà dove. Come dei fantasmi, o meglio, come *lava*.

Può succedere nei sogni o per strada. Ripensiamo a un libro, *quel* libro, e proviamo tutto a un tratto il bisogno scottante di riprenderlo in mano e di rileggerlo tutto o anche solo in parte. Come un'eruzione.

Ivann Inciabno* le chiama opere *Vulcano* e VULCANO è il nome che abbiamo dato al ciclo di performance che ha preso vita nel corso di nove festival svizzeri: un invito a letterate e performer a scendere nel profondo della loro fucina e scegliere un'opera o un autore *miliare* che li ha trasformati, e poi a raccontarlo dal vivo sul palco; e, infine, a registrarlo nei nostri studi.

*Anagramma di Vanni Bianconi, poeta, ideatore dei progetti *Vulcano* e *Le Città invisibili*, e responsabile dei programmi culturali RSI.



© RSI / Cristiana Depedrini

Tra di voi chi c'era quest'anno a La Tour Vagabonde, gli Eventi Letterari del Monte Verità, Soletta, Poestate, Grin Festival, Arzo o Babel? Lì è stato possibile assistere, solo per fare qualche esempio, alle incandescenze letterarie di Marco Rossari e Max Lobe, alle prese con Malcolm Lowry e Dostoevskij e capolavori come *Under the Volcano* e *Memorie del Sottosuolo*. Oppure farsi sorprendere da Ledwina Costantini e Raissa Avilés che raccontano l'impatto esplosivo di una raccolta poetica o di una voce senza tempo. Oppure ancora, Prisca Agustoni, Vittorio Ondedei, Marko Miladinovic e la coppia Ceresoli/Gallerano, che ci fanno arrampicare e discendere lungo i versi di Seamus Heaney, De Amicis, Preciado e Shakespeare. VULCANO è la radio quando prende corpo: lapilli sonori ora ascoltabili in podcast su rsi.ch/audio e nella serie radiofonica in onda ogni sabato alle 16.00 a partire dal 30 settembre alla Rete Due.





Gergely Madaras direttore d'orchestra ungherese nato nel 1984, ha iniziato la sua formazione musicale dalla musica tradizionale del suo paese. Laureatosi in flauto all'accademia Liszt di Budapest e in direzione d'orchestra all'Università di musica e arti interpretative di Vienna, ha debuttato con successo all'English National Opera e da sempre ha diretto rinomate orchestre europee. Attuale Direttore Musicale dell'Orchestre Philharmonique Royal de Liège, si distingue per la sua versatilità nel repertorio classico e contemporaneo. Apprezzato anche nell'opera, ha diretto diverse produzioni acclamate in teatri prestigiosi e si esibisce regolarmente in importanti festival musicali.

Intervista a cura
di Lucia Bentoglio

L'intervista è andata in onda
il 30 marzo in *Musicalbox*
rsi.ch/musicalbox

Gergely Madaras **Tra Ungheria e contemporaneo, sempre guardando alla tradizione**

In occasione del concerto dell'Orchestra della Svizzera Italiana svoltosi al LAC lo scorso 30 marzo, abbiamo avuto la possibilità di incontrare il direttore ospite Gergely Madaras per carpirne i segreti, dagli inizi in Ungheria fino a diventare direttore stabile della Philharmonique Royal di Liegi.

Cosa significa per lei suonare con un'orchestra per la prima volta? Quali aspettative ha?

Incontrare un'orchestra per la prima volta è sempre un momento molto emozionante. Io ho la fortuna di aver lavorato molto sia con la cultura orchestrale italiana che con quella svizzera. Ho diretto la maggior parte delle orchestre in Svizzera.

Lavorare con una nuova orchestra è molto eccitante perché, all'inizio, abbiamo solo un paio di minuti per creare quel legame che verrà approfondito nei giorni successivi durante le prove. Sia io che l'orchestra mettiamo alla prova i rispettivi limiti cercando di capire il carattere di ognuno.

Qui a Lugano, dopo la prima prova, posso dire che tutto sta andando molto

bene. È un'orchestra di alto livello, con molti musicisti straordinari. È stato un primo incontro piacevole e non vedo l'ora di immergermi in un lavoro ancora più intenso.

Nel programma di questo concerto ci sono molti elementi a lei vicini, penso per esempio alla musica contemporanea o a quella proveniente dall'Ungheria. Come è nata l'idea per il programma di questo concerto?

Fare un programma concertistico è sempre una negoziazione tra il direttore, il solista e la direzione artistica dell'orchestra. Loro propongono qualcosa, io controbatto. Si discute anche su come inserire il programma nel tema della stagione dell'orchestra. Ovviamente spesso le orchestre mi invitano a dirigere brani che suonano frequentemente, soprattutto se vado in un luogo per la prima volta. Il programma, poi, dipende anche da cosa preferisce il solista.

Sicuramente è stato determinante il fatto che nel 2023 ricorre il 100esimo dalla nascita di Gyorgy Ligeti, famoso compositore ungherese del XX secolo. Volevamo includere assolutamente qualcosa di questo compositore. Il brano di Oscar Bianchi, invece, è stato commissionato proprio dall'orchestra. Una proposta della quale sono stato molto felice. Dopodiché ci voleva qualcosa da inserire intorno a questi due pezzi e il solista Maxim Rysanov ha proposto il concerto per Viola di Bartok.

Molte volte per fare un buon cocktail devi mettere degli ingredienti che si bilancino. Bisogna tenere conto anche delle dimensioni dell'orchestra e della qualità del

programma. Per quello inserire una sinfonia di Haydn che crea un grande equilibrio, è stata un'ottima scelta.

Una delle sue prime esperienze con la musica è stata attraverso la musica gitana. Quanto di questa esperienza è ancora presente oggi nel modo in cui lei si approccia alla musica?

Ho iniziato con la musica popolare ungherese e naturalmente molti dei musicisti erano tzigani che hanno appreso questa cultura e l'hanno conservata. Non si tratta di musica specificamente zingara. Si tratta più di musica popolare delle aree contadine o meno sviluppate del bacino dei Carpazi.

Sono passato presto alla musica classica, ma è stato molto importante nella mia formazione studiare con questi anziani maestri che non hanno mai letto la musica. Loro insegnano alle nuove generazioni attraverso l'ascolto e la dimostrazione. È una musica intuitiva e istintiva.

Noi musicisti classici tendiamo a seguire la partitura in ogni minimo dettaglio, il che è ottimo perché si tratta del nostro lavoro, ma a volte è interessante suonare ogni nota che è scritta cercando di avere il coraggio di essere ancora più intuitivi, mettendoci più fantasia e andando in profondità.

Ognuno dei brani del concerto ha fonti nel folklore o, come per Haydn, nel canto gregoriano. Suoneremo la 26esima sinfonia di Joseph Haydn intitolata *Lamentatione*, una delle prime sinfonie scritte in tonalità minore. Questo brano contiene un antico tema gregoriano che ha a che fare con la Pasqua.

Il concerto per Viola di Bartok fu uno dei suoi ultimi lavori, che il compositore nemmeno finì perché morì nel 1945 di leucemia. Fu concluso da un suo studente, Tibor Serly. Ciò che suoniamo si basa su melodie popolari ungheresi. Poi, naturalmente, il *Concert romanesc* di Ligeti utilizza il folclore e la musica popolare rumena. In tutti questi pezzi, non importa di quale periodo siano, c'è della musica proveniente da epoche precedenti.

Nel programma sono presenti sia Bartók che Ligeti, due dei maggiori compositori ungheresi. È qualcosa di importante per lei portare avanti la musica e la cultura proveniente dal suo paese?

Certo, è molto importante. Sono un ungherese patriottico quando si tratta di cultura, meno quando si tratta di politica vera e propria. Trovo molto importanti le mie radici e sento, soprattutto grazie al mio background nella musica popolare, di avere una valida chiave interpretativa.

Ho 38 anni e sono considerato un giovane direttore d'orchestra. Spesso quando le orchestre ingaggiano direttori giovani lo fanno per la loro specialità. La mia cultura è per me un biglietto da visita importante. Ovviamente mi occupo anche di molti altri repertori ma mi piace sempre tornare a questi pezzi ungheresi.

Cosa si aspetta dal pubblico che magari ascolta per la prima volta Bartók o Ligeti?

Il pubblico non ha bisogno di alcun tipo di preparazione. Dovrebbero sempli-

cemente venire e divertirsi, senza pensare ad altro, perché tutti questi pezzi sono molto piacevoli da ascoltare. Da Haydn a Ligeti, è tutto davvero divertente. Una musica che ci fa sedere sul bordo della sedia e ci intrattiene seriamente.

Maestro Madaras, torniamo al primo pezzo in programma, ovvero Exordium di Oscar Bianchi, una commissione dell'Osi del 2013. Per lei quanto è importante inserire nel suo lavoro brani di musica contemporanea?

Lo faccio molto spesso. Per un periodo della mia vita sono stato l'assistente di Pierre Boulez e dirigevo molta musica contemporanea. Dovevo stare attento che la gente non mi mettesse addosso l'etichetta di direttore solo di musica contemporanea. Ora, invece, devo lottare per includere pezzi contemporanei nel mio repertorio.

Mi piace molto conoscere i compositori e lavorare con loro. Se si tratta di una prima mondiale c'è sempre un'esaltazione in più, perché c'è l'ignoto. Non c'è tradizione per questi pezzi. Siamo noi a crearne una e a sviluppare un riferimento per il futuro.

La cosa più bella di un pezzo contemporaneo è che possiamo sempre telefonare al compositore per chiedergli un consiglio. Anche se, non appena un pezzo è finito, il compositore dovrebbe fare un passo indietro e dare il brano in mano al direttore e ai musicisti.

I pezzi migliori sono quelli in cui non c'è necessariamente bisogno della presenza del compositore, perché la composizione si spiega da sé.

Pensa sia più difficile suonare un nuovo pezzo rispetto a pezzi più famosi, che vengono suonati spesso?

Penso che sia più difficile suonarli bene. Molte volte non investiamo abbastanza tempo nel provare i pezzi contemporanei perché pensiamo che nessuno li conosca. I migliori pezzi contemporanei amano molto essere provati, perché più li si prova meglio suonano.

Il pubblico a volte ha un po' paura a venire ai concerti di musica contemporanea perché non ha idea di come suoneranno le composizioni. Inoltre, credo che sia molto importante creare un buon mix tra pezzi nuovi e brani tradizionali. Voglio dire, se hai una cena di quattro portate non si mangia solo il dessert. Credo che ci si senta più soddisfatti se tutto è vario. Incoraggio davvero le persone a venire a sedersi, a rilassarsi e a godersi il viaggio.

Il terzo brano in programma è una Sinfonia di Haydn. Come mai la scelta di inserire un brano totalmente diverso in mezzo a Bartók e a Ligeti?

Dobbiamo avere una varietà sana tra i brani di un concerto. Ed è anche molto emozionante vedere un'orchestra trasformare il proprio stile di esecuzione durante un concerto.

Haydn è uno dei compositori più importanti per me. Ha un senso dell'umorismo incredibile e idee brillanti. È così inventivo, così creativo che rimango sempre stupito quando lo ascolto. Non è affatto facile suonarlo, perché ogni nota è importante e tutto è udibile. Dobbiamo pensare

a ogni minimo dettaglio. Suonare Haydn per me è come disintossicarsi.

Dopo, tutto ha più senso. E credo che sarà così anche per il pubblico, perché ascoltare Haydn è una delle cose più naturali e più belle al mondo.

Maestro Madaras in passato ha studiato anche il flauto. È qualcosa che pratica ancora?

Durante la pandemia pensavo che avrei avuto meno lavoro come direttore d'orchestra, cosa che poi si è rivelata falsa. Tuttavia, ho ripreso contatto con il mio strumento e ho anche registrato un CD con mia moglie.

È così che ci siamo conosciuti 22 anni fa, suonando insieme il flauto. È stato un progetto meraviglioso che mi ha fatto capire che sono ancora in grado di suonare bene. Ho fatto un paio di concerti, ma per me è più che altro un hobby.

In ogni caso è sempre molto utile come direttore d'orchestra, ricordarsi come è essere musicisti, quando effettivamente bisogna produrre un suono, facendo tutto il possibile per suonare tutte le note.

Quando c'è stata la pandemia per quattro mesi nessuna orchestra ha suonato. Come direttore d'orchestra è stato ancora più difficile perché mi mancava la musica. Agitavo le mani davanti allo specchio, ma questo non produceva nessun suono. Quindi il flauto è stato per me un modo naturale di riconnettermi con il mio essere musicista.

Lei è anche direttore dell'Orchestra di Liegi, con la quale ha fatto numero-

si progetti discografici. Nel prossimo futuro avete in programma qualche altra registrazione?

Si dirigo la Philharmonique Royal di Liegi, una delle più grandi orchestre del Belgio. In futuro abbiamo un progetto straordinario che prevede la registrazione di tutte le opere sinfoniche di Dohnányi, un contemporaneo di Bartók e di Kodály e un compositore molto importante del XX secolo in Ungheria, la cui musica è vicina a Brahms, Bruckner e Mahler.

Stiamo registrando una serie di dischi per la casa discografica Alpha e stiamo anche lavorando a una serie di opere orchestrali per un'altra etichetta, la BIS.

L'anno scorso abbiamo celebrato il bicentenario di César Frank, nato a Liegi. Abbiamo riportato alla luce alcune delle sue opere più importanti e più interessanti, tra cui alcuni oratori. Li abbiamo eseguiti non solo in Belgio, ma anche altrove.

Questi sono i progetti più interessanti a cui stiamo lavorando al momento.

Lei pensa che da tutte le esperienze con le varie orchestre porta a casa qualcosa all'orchestra di Liegi, qualche nuovo suono?

Credo di sì. Naturalmente vedo come lavorano le altre orchestre, vedo la loro mentalità e la loro esperienza. È qualcosa che posso condividere con la mia orchestra di Liegi. Mi piace però anche portare qualcosa da Liegi alle altre orchestre.

Penso che questo sia un modo molto bello di fare il direttore d'orchestra, perché ho la possibilità di lavorare in maniera molto più profonda. Posso essere un direttore d'orchestra ospite e posso vedere

molte culture diverse, molte mentalità diverse. E come abbiamo detto all'inizio, conoscere una nuova orchestra è una cosa molto bella perché con il poco tempo che abbiamo a disposizione tutti sono molto più attenti, molto più concentrati, molto più in vena di creare immediatamente una grande connessione. Penso che questo sia uno dei valori più belli nella musica.

Fotografia @ Gergely Madaras

Anche *Grand Bazaar* si dedica alla musica popolare svizzera

Christian Gilardi

Giovedì 7 settembre
ore 15.35

Creatività nella tradizione

Incontro con Anton Bruhin, straordinario personaggio che a partire dalla fine degli anni '60 ha organizzato happening e performance e a realizzare disegni e dipingere paesaggi urbani. Dagli anni Novanta si è concentrato soprattutto sulla musica, componendo palindromi e altre forme di poesia lirica sperimentale partendo da materiale tradizionale. Si è dedicato intensamente ad uno degli strumenti più antichi del mondo: lo scacciapensieri, trümpi, in svizzero tedesco, e ha lavorato con tutti i più importanti musicisti della scena tradizionale in Svizzera. Un musicista eclettico e un importante esponente dell'arte in Svizzera.

Giovedì 14 settembre
ore 15.35

Tritonus, una musica popolare diversa

Incontro con Urs Klausner, fondatore del gruppo Tritonus, che si dedica alla ricerca della musica popolare antecedente l'Ottocento in Svizzera. L'antica musica popolare svizzera si differenzia molto dalle attuali forme, come per esempio oil Ländler o lo Jodel. Come si suonava allora la nostra musica popolare, prima del 1800? Le ricerche svolte dai musicisti che compongono i Tritonus hanno cercato di darci alcune interessanti risposte.

Giovedì 21 e giovedì 28 settembre
ore 15.35

Musica del Ticino... e dintorni

Incontro in due puntate con Mauro Garbani fondatore dei Vent Negru, gruppo che dal 1991 ricerca e suona il ricco patrimonio di canti e musiche popolari del Sud delle Alpi. Mauro ci parla del lavoro di recupero e interpretazione di antichi canti narrativi, ninne-nanne, brani da ballo e canti spontanei che sono propri del territorio alpino della Svizzera italiana.

Sabato 2 settembre dalle 10 alle 12

L'aurora e l'avvenire *Moby Dick* - Speciale Ivano Fossati

Moby Dick ospita una delle personalità più influenti e di maggiore spicco della musica italiana di questi ultimi cinquant'anni. Il cantautore genovese ripercorrerà alcune tappe della sua lunga e ricca parabola artistica: le prime passioni musicali, i grandi successi, gli incontri che lo hanno marcato, le riflessioni sul cosa significa scrivere una canzone, l'amore per la musica e i suoi tanti mestieri. Questi e tanti altri saranno i temi che Ivano Fossati, intervistato da Riccardo Bertocelli e Sergio De Laurentiis, condividerà col pubblico di Rete Due.



L'ombra del vulcano

di Marco Rossari,
Einaudi

Moira Bubola

Un'estate torrida e alcolica vissuta dopo la fine di un amore unico e grande. E come ogni abbandono anche questa deriva è fatta di allucinazioni e fantasmi incarnati nella figura del Console, figura disperata di *Sotto il vulcano* di Malcolm Lowry, libro di culto per intere generazioni di scrittori e lettori. Marco Rossari pubblica, per la prestigiosa collana Supercoralli di Einaudi, un romanzo dalle pagine scorticanti perché raccontare il disamore significa addentrarsi nel cuore di tenebra delle relazioni dove sentimento e ragione si perdono e si confondono. La scrittura precisa, ricca di dettagli e senza sbavature, illumina un racconto doloroso fitto di sottotrame. Gli amori passati, la dissoluzione del non sapersi ritrovare, i battiti di un cuore vuoto e malato, suoni sinistri che echeggiano in una Milano deformata sulle sembianze della Cuernavaca di Lowry. I bicchieri sono sempre pieni di alcool e il buio della notte striscia tra le parole restituendo pagine potenti che non cercano nessun tipo di assoluzione.



5 Solisti OSI per Krommer

L'OSI diretta da
Howard Griffiths

Alissa Nembrini

A tre anni dall'uscita del terzo volume che completava l'integrale delle Sinfonie di Franz Krommer, Howard Griffiths e l'OSI tornano a firmare un'ulteriore perla discografica che conferma il valore di quest'operazione di riscoperta di una delle penne più felici del primo Ottocento viennese. Una novità, co-prodotta da RSI e dall'etichetta discografica tedesca CPO, che propone una convincente esecuzione delle op. 35 e 38 del compositore ceco. L'esuberante Concerto per 2 clarinetti apre il cd con il raffinato fraseggio, il virtuosismo e la totale intesa di Paolo Beltrami e Corrado Giuffredi. Non meno intensa l'esecuzione dell'orchestra. Una pagina minore e d'intrattenimento, il Concertino op. 38, completa il disco, evidenziando l'eleganza dei tre solisti - Bruno Grossi, Alberto Schiavon e Robert Kowalski - chiamati a un gioco di continui equilibri con il "tutti" orchestrale.



Disco Boy

di Giacomo Abbruzzese
con Franz Rogowski, Morr
Ndiaye, Laëtitia Ky

Alessandro Bertoglio

Unico film italiano in concorso all'ultima Berlinale, ha vinto l'Orso d'argento per il miglior contributo artistico (la fotografia di Hélène Louvart). *Disco Boy* è la storia di due uomini, Aleksei e Jomo, due guerrieri intrappolati in una vita che non permette loro di essere appieno se stessi. Aleksei è un ragazzo bielorusso che fugge in Francia, per rifarsi una vita: giunto a Parigi si arruola nella Legione Straniera pur di ottenere un passaporto e una nuova identità. Jomo vive e combatte nel delta del Niger, per difendere la sua terra dai soprusi delle grandi aziende petrolifere. Una lotta che porta al sacrificio, e mette in contatto i due protagonisti. Il contraccolpo di quanto accaduto, porterà Aleksei a perdersi in un universo onirico, finché un incontro quasi sciamanico lo guiderà al recupero dei sentimenti e dell'umanità. In sala dal 14 settembre.

9. 2023

Ve 1

ore 20.30
Palacinema, Locarno

**Anteprima film Stars -
Il successo a costo dell'amore**
nato da un'idea di Paolo
Meneguzzi, con la regia di
Anna Spacio e la produzione
di Alberto Meroni

Una co-produzione RSI

Scopri come vincere i biglietti
esclusivi su rsi.ch/eventi

Sa 2

dalle ore 11.00 alle 17.00
Studi RSI, Comano

Porte aperte
Vieni a trovarci e scopri
l'offerta televisiva,
radiofonica e digitale
della RSI

Entrata libera

Maggiori informazioni
su rsi.ch/eventi

Sa 2

dalle ore 10.00 alle 12.00
Valle Leventina

**Ogni sabato si viaggia
con Rete Uno!**

La Curiera

con Fabrizio Casati
e 20 fortunati ascoltatori
Tappa 3: Airolo - Dalpe

Iniziativa in collaborazione
con AutoPostale

Maggiori informazioni
e iscrizioni su rsi.ch/eventi

Ma 5

ore 14.30
Studio2 RSI, Lugano-Besso
MusicaViva

"Un mondo, a pezzi"...
e altri universi musicali

con il Rhapsòdija Trio
Maurizio Dehò, violino
Luigi Maione, chitarra
Nadio Marengo, fisarmonica

Presenta Claudio Farinone

Evento senza pubblico

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2
e in videostreaming
rsi.ch/musica

Sa 9

dalle ore 10.00 alle 12.00
Piazza del Sole, Bellinzona

**Moby Dick - Speciale
Greenday 2023**

Una puntata speciale di
Moby Dick in collaborazione
con *Il Giardino di Albert* per
approfondire il tema della
sostenibilità cui è dedicato
il festival.

Con Nicola Colotti e Fabio
Meliciani

In diretta su Rete Due
rsi.ch/mobydick

Sa 9

dalle ore 10.00 alle 12.00
Valle di Muggio

**Ogni sabato si viaggia
con Rete Uno!**

La Curiera

con Fabrizio Casati
e 20 fortunati ascoltatori
Tappa 4: Mendrisio -
Scudellate

Iniziativa in collaborazione
con AutoPostale

Maggiori informazioni
e iscrizioni su rsi.ch/eventi

Sa 16

dalle ore 10.00 alle 12.00
Teatro Sociale, Bellinzona

**Moby Dick in diretta
da Babel festival
Isole di in/differenza**
con Francesco "Kento" Carlo,
Paolo Miorandi e
Laura Sicignano
Conduce Monica Bonetti

In diretta su Rete Due
rsi.ch/mobydick

Sa 16

dalle ore 10.00 alle 12.00
Val Morobbia

**Ogni sabato si viaggia
con Rete Uno!
La Curiera**

con Fabrizio Casati
e 20 fortunati ascoltatori
Tappa 5: Bellinzona - Carena

Iniziativa in collaborazione
con AutoPostale

Maggiori informazioni
e iscrizioni su rsi.ch/eventi

Gio 21

ore 20.15
Bellinzona

**Festa federale della
musica popolare**
Pavillon Suisse Evento SSR
diretta nazionale
Presenta Davide Fersini

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2

Sa 23

ore 20.15
Bellinzona

**Festa federale della
musica popolare**
Evento SSR programma
nazionale IAF
Presenta Carla Norghauer

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2

Do 24

dalle ore 10.00 alle 12.30
Bellinzona

**Festa federale della
musica popolare**
La domenica popolare

in diretta su Rete Uno
rsi.ch/reteuno

Gio 28

ore 20.30
Sala Teatro LAC, Lugano

**OSI al LAC - Concerti RSI
Orchestra della Svizzera
italiana e Orchestra sinfonica
del Conservatorio della
Svizzera italiana**
Direzione Markus Poschner
Solista Erica Eloff, soprano
Richard Strauss
Vier letzte Lieder
per soprano e orchestra
Gustav Mahler
Sinfonia n. 1

In diretta su Rete Due
rsi.ch/rete2

Sa 30

ore 20.40
Studio 2 RSI, Lugano-Besso

**Serata Evento
Showcase
Il Villaggio di Rete Tre**

Scopri come vincere i biglietti
su rsi.ch/eventi

In diretta su LA 1
e su Rete Tre

club



Sabato 21 e domenica 22 ottobre 2023

Genova la Superba, patria della nautica, del pesto e di Niccolò Paganini

Sabato 21 partenza dal Ticino per destinazione Genova. Nel pomeriggio, partendo dall'affascinante zona del porto e, assieme a una guida, faremo una passeggiata attraverso le strade, i famosi **caruggi** e la storia di Genova terminando con **Palazzo Tursi**, dove è custodito il celebre violino detto "Il Cannone" che fu lo strumento prediletto del violinista Niccolò Paganini. Cena libera.

Domenica 22 ci recheremo al **Teatro Carlo Felice** per una visita guidata. Al termine della visita tempo a disposizione per il pranzo libero. Nel primo pomeriggio visita del **Galata Museo del Mare**, il più grande e innovativo museo marittimo del Mediterraneo.

Proposta facoltativa: potremmo assistere alla semifinale del concorso **Premio Paganini 2023** che si svolgerà durante questo fine settimana. Siamo in attesa dei dettagli attualmente in fase di elaborazione da parte degli organizzatori.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 430.-
La quota comprende viaggio in bus granturismo / 1 notte in hotel**** centrale con prima colazione a buffet / ingressi e visite guidate come da programma.

Supplementi (prezzi per persona) camera doppia ad uso singolo CHF 55.- / camera matrimoniale deluxe CHF 10.- (no singole)

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al +41 (0)58 135 56 60.

Condizioni d'annullamento dal 7 settembre 50% dal 20 settembre 100%.

Da sinistra in senso orario

Palazzo Barberini,
Gian Lorenzo Bernini, Roma.
© Wikimedia / Vlad Lesnov

Borromini, Chiesa di San Carlo
alle Quattro Fontane, Roma.
© Wikimedia / Architas

Auditorium Parco della Musica,
Renzo Piano, Roma.
© iStock

Palazzo Doria Tursi, Genova.
© Christian Gertsen / Unsplash

Da lunedì 27 a giovedì 30 novembre 2023

Roma, musica e architettura nella Città Eterna

Lunedì 27 dal Ticino raggiungeremo la Stazione di Milano per la partenza alle ore 10.10 del treno Freccia Rossa. All'arrivo, ore 13.50, sistemazione in hotel**** centrale. Incontro con **Antonella Merletto**, storica dell'architettura specializzata in architettura Antica e Barocca, per un'interessante conferenza che ci fornirà le basi per meglio apprezzare il tema del nostro programma. Al termine, ci recheremo a piedi alla chiesa di **San Carlo alle Quattro Fontane** che sarà aperta in esclusiva per noi. Cena libera.

Martedì 28 visita a **Palazzo Barberini** sede delle Gallerie Nazionali e con il famoso scalone d'onore, progetto del Bernini come la loggia quadrangolare. Al cantiere prese parte anche Francesco Borromini cui si devono invece la celebre scala elicoidale e alcuni particolari architettonici del prospetto. Pranzo libero. Nel pomeriggio con una piacevole passeggiata cercheremo di mettere nuovamente a confronto i nostri protagonisti, iniziando da **Piazza Navona** dove potremo confrontare ed ammirare altre opere dei nostri geniali maestri: la **Fontana dei Fiumi** e la **chiesa di Santa Agnese in Agone** e a pochi passi dalla famosa piazza la **chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza** (esterno). La chiesa è una meravigliosa opera del Borromini che sorge all'interno del cortile del Palazzo della Sapienza, sede dell'antica Università di Roma. Cena libera.

Mercoledì 29 mattina dedicata al nostro Borromini. Ci recheremo a **Palazzo dell'Oratorio** e al **convento dei Filippini**. La facciata dell'oratorio è un autentico capolavoro e all'interno ci sorprenderà la **Biblioteca Vallicelliana**. A seguire visiteremo **Palazzo Spada** dove l'architetto ci ha regalato la famosa ed elegante galleria prospettica. Pranzo libero e pomeriggio a disposizione per le visite individuali. Cena libera. **Facoltativo:** trasferimento in minivan e alle 19.30 assisteremo al concerto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, direttore Gianandrea Noseda, pianoforte Evgeny Kissin, Rachmaninoff Concerto per pianoforte n.3, Čajkovskij Sinfonia n.1 Sogni d'inverno. Rientro in hotel in minivan.

Giovedì 30 passeggiata con la guida partendo da Sant'Andrea delle Fratte (esterno), passando davanti all'Accademia di San Luca nel Palazzo Carpegna (esterno) restaurato da Borromini e dal parco di Villa Carlo Alberto al Quirinale, fino ad arrivare alla chiesa di Santa Maria della Vittoria. Pranzo libero e nel pomeriggio trasferimento alla stazione Termini per la partenza delle 17.00. Arrivo a Milano previsto alle 20.00.

Prezzo per persona in camera doppia CHF 1'150.- **La quota comprende** trasferimento Ticino-Milano-Ticino / treno Freccia Rossa Milano - Roma - Milano in seconda classe / 3 notti in hotel**** centrale con colazioni a buffet / visite guidate come da programma, conferenza a cura di Antonella Merletto, ingressi Biblioteca Vallicelliana, Palazzo Spada, San Carlo alle Quattro Fontane, Palazzo Barberini. **Supplementi (prezzi per persona)** camera doppia ad uso singolo CHF 305.- / camera matrimoniale superior (no singole) CHF 60.- / supplemento business class in treno CHF 60.- / Biglietto concerto Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, in Platea (incluso il trasferimento) CHF 110.-

Iscrizioni scrivendo a clubretedue@rsi.ch oppure telefonando al +41 (0)58 135 56 60.

Condizioni d'annullamento dal 21 settembre 50%; dal 2 ottobre 75%, dal 20 ottobre 100%.

23^{n.7}

RSI Radiotelevisione
svizzera

Radiotelevisione
svizzera -
Club Rete Due
Via Cureglia 38
6949 Comano

IBAN CH21 0900
0000 1584 8709 8

Telefono
+41 (0)58 135 56 60

E-mail
clubretedue@rsi.ch

Internet
rsi.ch/rete-due

Produttrice Rete Due
Sandra Sain

Redazione Cult
Fosca Vezzoli

Progetto grafico
ADCDCommunication
Design

Fotolito
Prestampa Taiana

Stampa
Fontana Print

Spedizione
Inclusione Andicap
Ticino

© RSI
tutti i diritti riservati

Immagini:
5-7-8 bellinzona2023.ch
11 friendsandpartners.it - crossroads-it.org -
concertgebouw.nl - marcomengoni.it
14 africanleadershipmagazine.co.uk
17 ilmohicano.it - babelfestival.com

FREQUENZE DI RETE DUE FM _____ Bellinzonese **93.5** _____ Basca e Riviera **90.0** 979 935 _____ Brienno **90.0** _____
Blegaglia **97.9** 99.6 961 _____ Calanca **90.2** _____ Leventina **90.0** 936 96.0 _____ Locarnese **97.8** 93.5 92.9 _____ Luganese **91.5** 94.0 91.0
_____ Malcantone **97.6** 91.5 _____ Mendrisiotto **98.8** _____ Mesolcina **90.9** 91.8 92.6 _____ Maggia-Onsernone **97.8** 93.9 91.6 _____
Riviera-Taverne **97.3** 92.8 _____ Val Poschiavo **94.5** 100.9 _____ Verzasca **92.3** 92.7 _____ Galleria Mappo-Moretina **93.5**

INTERNET _____ retedue.rsi.ch **SATELLITE** _____ Satellite Hotbird 3 **Posizione 13° Est** Frequenza **12.398 GHz** **DAB** _____ **K12**

